

Zeitschrift: Schweizer Theaterjahrbuch = Annuaire suisse du théâtre
Band: 42 (1979)

Artikel: Théâtre pour les Jeunes en Suisse = Theater für Jugendliche in der Schweiz = Teatro per i Giovani in Svizzera
Kapitel: Fioritura del teatro professionale per i giovani
Autor: Duvanel, Blaise
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-986692>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

II Fioritura del teatro professionale per i giovani

Nella Svizzera romanda

THEATRE POPULAIRE ROMAND

È stato il *Théâtre Populaire Romand*, diretto da Charles Joris, ad allestire nel 1967 il primo spettacolo professionale per ragazzi realizzato in Svizzera (a parte il famoso Racconto di Natale programmato dai grandi teatri). Ecco come egli stesso presenta il suo lavoro:

Nel 1967 creiamo un primo spettacolo per adolescenti, «Molière et nous», iniziazione alle tecniche teatrali a proposito di un atto del «Bourgeois gentilhomme». È un'esperienza destinata alla formazione di un pubblico più competente, quindi più attivo e capace di critica. Gli attori presentano i loro spettacoli in 361 classi della Svizzera romanda. Questo esperimento è indice di un grande bisogno di teatro e indirizza la compagnia verso il lavoro per i giovani, lavoro che rappresenta oggi un terzo della sua attività.

Il secondo spettacolo è del 1968: «La Bataille d'Hernani», pure per adolescenti. Qui dimostriamo che il teatro è diverso e si evolve e che può rispecchiare i cambiamenti di un'epoca.

Incominciamo ad informare i docenti, a consultarli sistematicamente, a lavorare nelle classi dopo gli spettacoli.

Nel 1969: «Le Roman de Renart», il nostro primo spettacolo per bambini. Per la prima volta un gruppo di docenti, che ci sarà in seguito sempre fedele, collabora con noi allo studio di programmi teatrali. Anche i loro alunni sono invitati a collaborare, naturalmente entro limiti stabiliti. Il nostro Renart non è nè medioevale nè eroico, ma rappresenta un animale che lotta per vivere in mezzo ai suoi simili più forti o più deboli di lui di fronte ad un gruppo di contadini. Bisogna credere nel valore teatrale di una

recitazione assai semplice, vivace, efficace, divisa in parecchi episodi, poiché la carriera di questo Renart continua ancora, tanto è vero che l'abbiamo ripresa un'altra volta nella nostra tournée in Messico.

Il 1970 segna la prima tappa verso una formazione dei docenti. Il Dipartimento dell'istruzione pubblica del canton Neuchâtel ci affida uno spettacolo-conferenza sulle grandi correnti del teatro contemporaneo destinato ai raduni ufficiali d'autunno del corpo insegnante.

Nel 1971 sperimentiamo due spettacoli su uno stesso tema: l'informazione. «Le Reporter dans la Ville» è rivolto ai fanciulli e segue un personaggio amico in diverse forme di reportages sulla vita, i quartieri e l'evoluzione di una città. «Le journal, Service public, Entreprise commerciale», allestito con dodici classi dell'ESRN a Neuchâtel, è uno spettacolo didattico per adolescenti. Una serie di quadri illustra come si realizza un giornale, come circola l'informazione, il lavoro del giornalista, il problema della libertà di stampa, la posizione dei lettori.

Il gruppo di docenti continua la sua collaborazione, partecipa alle nostre ricerche di repertorio e redige un numero del «TPR» sulla sua attività.

Partecipiamo al Festival di Berlino, alla Biennale di Venezia e osserviamo con attenzione le esperienze ed i tentativi attuati in altri paesi onde trovare materiale per le nostre ricerche.

I nostri contatti con le scuole hanno consentito di realizzare una rete regionale, ove ognuno conserva tutta la sua autonomia, che però ci permette di collaborare tra di noi e di invitare a buone condizioni altre compagnie. Quest'anno e negli anni seguenti accogliamo il Théâtre di Carouge, il Centre Dramatique di Losanna, los Jairas, lo Spectacle Prévert, il Théâtre de l'Eclipse, il Théâtre du Bonhomme Rouge, Françoise Pillet della Pomme-Verte, ognuno per almeno venti rappresentazioni. In questo modo gli allievi della regione possono vedere altre compagnie oltre al TPR e variare così la loro educazione teatrale.

Dal 1972 abbiamo incominciato a incoraggiare le creazioni dei giovani. Così al Liceo di Bienne, «Burlospasme», opera collettiva; alla Scuola professionale di La Chaux-de-Fonds: «Le Grand Jeu de la Ville», opera per fanciulli di Hindemith, che lascia molto spazio all'improvvisazione nel corso dello spettacolo. Queste due rappresentazioni importanti indicano una nuova strada ed incominciano ad affluire le richieste per un'animazione creatrice.

Nel 1972 siamo anche incaricati di tenere uno stage dalla Società svizzera dei maestri di disegno. Incominciamo a lavorare con «Petit Poucet» e percorriamo concretamente e sperimentalmente le tappe della creazione collettiva.

Entriamo in contatto con altre compagnie, con insegnanti e con animatori di centri per il tempo libero, per fondare un organo svizzero d'informazione e di collegamento, l'ASTEJ (Associazione svizzera del teatro per l'infanzia e la gioventù), affiliata all'organizzazione internazionale ASSITEJ.

Nel 1973 allestiamo per i ragazzi «Le Secret des Deux Plumes»; per la prima volta affrontiamo il problema del gioco con bambini in una favola in cui un bambino solo e fantasioso si confronta con altri bambini e con alcuni adulti e alla fine opta per il gruppo. «L'Histoire fantastique du Roi des Allumettes», per adolescenti, racconta sotto forma di operetta e tramite un personaggio esemplare la storia del crac economico del 1930 e delle sue ripercussioni.

Usciamo dalla solita sala comunale con un palcoscenico di fortuna che rappresenta l'unico «posto di lavoro» di tutta la nostra regione per iniziare ricerche sulla scenografia teatrale: qui gli spettatori stanno in piedi in mezzo allo spettacolo che si svolge su tre piani, mentre il quarto è riservato ai musicisti. Talvolta recitiamo anche all'aperto.

Ormai abbiamo stabilito il lunedì quale giorno di animazione e di pratica teatrale. In questo modo ci teniamo disponibili per le prove e per la programmazione e nello stesso tempo possiamo impegnarci a tenere dei corsi regolari. Nostri animatori sono gli attori del TPR, portati dall'esperienza della compagnia all'interesse per il teatro per ragazzi, ma nello stesso tempo, cosa che ci sembra basilare, continuamente rinnovati dalla partecipazione collettiva al lavoro di creazione.

Garantiamo pure una decina di corsi della durata di un anno scolastico e molti altri esperimenti di più breve durata. A seconda dei casi possiamo giungere o meno alla realizzazione di qualcosa di positivo, comunque diamo molto spazio alle tecniche di gruppo, all'improvvisazione, all'apprendimento dell'espressione. Con taluni gruppi, dopo un lavoro di parecchi anni, possiamo passare alle tecniche drammatiche, a ricerche estetiche, a formare a poco a poco dei laboratori di teatro.

Nel 1974, «Les Clowns», spettacolo sui modi del ridere (i clowns tradizionali, il comico del cinema muto, il burlesco della satira

politica, un saggio di umorismo assurdo). Gli insegnanti sono esitanti davanti a questo spettacolo a causa di una scena tolta dal Teatro campesino: atteggiamento, il loro, che si può ben chiamare di autocensura. Ma le rappresentazioni alla presenza degli adolescenti convincono a poco a poco e lo spettacolo s'impone proprio nel momento in cui dobbiamo interromperlo per la partenza dell'attore principale. Pure nel 1974 uno stage raduna a Tramelan quaranta docenti del Giura con i quali sperimentiamo in cinque giorni la realizzazione di un abbozzo teatrale.

Sempre nel 1974 la IV^a Biennale presenta tre esempi della nostra animazione teatrale con i giovani, ma soprattutto essa evidenzia la partecipazione brillante del giovane pubblico della regione, la sua maturità, il suo desiderio di esprimersi, il suo interesse per un teatro contemporaneo.

Nel 1975 «Le Dragon» di Schwartz viene entusiasticamente scelto dal gruppo dei docenti per il nostro quarto spettacolo per ragazzi. Dapprima si pensa ad un adattamento, ma durante il lavoro cambiamo idea e allestiamo integralmente il dramma senza preoccuparci di modificarlo in funzione dei ragazzi. La durata è di due ore e mezzo, con un intervallo. Le «prime» hanno luogo a Porrentruy durante una settimana «d'essai» davanti a un pubblico eterogeneo. Con riserva di analisi, il successo delle rappresentazioni decretato da un pubblico di ogni età a partire dagli otto anni ci porta perlomeno al riesame di molte teorie!

Contemporaneamente allestiamo il nostro primo spettacolo per piccolissimi, «Découverte». Presenta le fasi della scoperta del linguaggio e induce i bambini all'attività personale prendendo spunto dallo spettacolo. Per quanto riguarda la partecipazione dei piccoli spettatori durante la rappresentazione non abbiamo ancora trovato una formula soddisfacente.

Due spettacoli sulla persona e l'opera di Le Corbusier: il primo, «L. C. le Bâtitteur», è un documentario rivolto soprattutto agli adolescenti. L'altro, «Gare au Corbu», tratta dello stile critico e lirico dell'architettura e dell'urbanesimo odierno. Dapprima sono spettacoli serali; dopo averli esaminati con i nostri colleghi, li diamo in qualche località in rappresentazioni pomeridiane per scolari. Parecchi allievi li vedono entrambi, interessati come sono a questi due spettacoli che si completano a vicenda sia per la forma che per il contenuto.

Tre stages sull'espressione verbale rispondono ad un rinnovamento dei programmi scolastici per i docenti di scuola secondaria

del canton Neuchâtel, per i professori del ciclo d'orientamento ginevrino e per quelli dell'ESRN di Neuchâtel.

Questo breve riassunto del nostro lavoro per i giovani ci dimostra quanto estesi siano i nostri impegni: dalla creazione, alla diffusione, all'animazione, alla formazione di animatori-coordinatori, agli studi teorici, alle pubblicazioni (14 numeri del «Journal du TPR» trattano del teatro per i giovani). Ci caratterizzano il proposito di realizzare un teatro contemporaneo anche servendoci di opere del passato, la costante preoccupazione di collaborare con la scuola e con i giovani, il profondo inserimento nella regione che ci permette di lavorare a cicli, poiché spettacoli e animazione si completano a vicenda, e infine il nostro sistematico avanzare sulla strada della sperimentazione.

Dopo nove anni sentiamo la necessità di riflettere sul nostro lavoro, di rimmetterlo in discussione e anche di evidenziarlo. Di qui la necessità di dedicare la V^a Biennale del TPR al tema «Il teatro e i giovani». Non è un caso, è un momento importante di un lavoro continuo, destinato a rilanciare l'invenzione e la ricerca in comune.

Dal 1976 il TPR è entrato in una nuova fase e ha messo l'accento sulla ricerca di una creazione teatrale originale, capace di esprimere tutto il nostro lavoro e di interessare un pubblico omogeneo piuttosto che diversificato. Di qui il rilievo dato a temi vari, alle tecniche dell'attore, alle esperienze drammatiche e scenografiche. Beninteso l'insediamento a livello di regione, le animazioni, le pubblicazioni, continuano, arricchite dall'impulso artistico.

Continua pure la nostra opera a favore dell'infanzia e della gioventù: laboratori al lunedì, stages per i docenti, collaborazione con l'ASTEJ, gruppi regionali di studio e scambio di esperienze, inviti a spettacoli.

Secondo i suoi programmi di pausa attiva il TPR non ha più creato nulla di specifico per i giovani cercando al contrario di realizzare un teatro di gruppo spettacolare e tipicamente «popolare» che coinvolga le famiglie. Quando scuole, docenti, associazioni studentesche che hanno visto le nostre rappresentazioni dimostrano interesse, noi recitiamo per gli adolescenti «Le Roi Lear», «L'Ane de l'Hospice», «La Bonne Ame de Setchouan», «Histoires de Ruzante» e lo spettacolo «Majakowskij». Per l'autunno 1980 abbiamo in programma uno spettacolo per fanciulli a cui speriamo partecipi una larga cerchia di persone. Per

i piccolissimi invece siamo convinti sia necessario uno spettacolo specifico. Così abbiamo ripreso «Découverte», rappresentato più di duecento volte specialmente nella nostra regione. Continueremo su questa strada in cui ci sembra urgente una alternativa complementare agli spettacoli di marionette.

CENTRE DRAMATIQUE DE LAUSANNE

Il *Centre Dramatique de Lausanne*, allora sotto la direzione di Charles Apothéloz, si avvia un po' più tardi sulla stessa strada, dopo aver sviluppato il sistema delle rappresentazioni scolastiche pomeridiane. Il nuovo direttore, Frank Jotterand, ha ridotto l'attività teatrale del CDL essendo stata creata una compagnia specializzata del TPL.

Dal 1968 questo centro ha iniziato un'intensa azione culturale per l'infanzia sotto forma di spettacoli integrati dall'animazione. Questa animazione è in effetti sempre imperniata su di uno spettacolo del CDL per i fanciulli. Essa ha uno scopo multiplo: formazione dei futuri spettatori, sviluppo dello spirito critico attraverso l'informazione, lavori paralleli allo spettacolo e pratica teatrale.

Il programma d'animazione è in linea di massima il seguente:

- *informazione dei fanciulli da parte di un attore sui temi dello spettacolo e sulle tecniche di recitazione utilizzate;*
- *interessamento dei fanciulli ad un lavoro alcune settimane prima dello spettacolo (documentazione e proposte di lavoro);*
- *presentazione dello spettacolo;*
- *continuazione dei lavori dei ragazzi;*
- *dibattito tra ragazzi e attori sullo spettacolo e sui lavori dei ragazzi;*
- *manifestazione di chiusura dell'animazione: esposizione dei lavori dei ragazzi, rappresentazione delle loro scene, proiezione dei loro film o dei loro montaggi, ecc.*

È evidente che un tale programma è più facilmente realizzabile in un ambiente scolastico organizzato e strutturato. Ma la qualità di questa attività d'animazione — che deve essere facoltativa — dipende molto dalla partecipazione dell'insegnante e dai suoi metodi di lavoro per cui essa risente dei limiti e dei legami della

struttura scolastica. Perciò il CDL svolge questa animazione anche in ambienti aperti: centri per il tempo libero, ecc. Le esperienze migliori si svolsero al Musée cantonal des beaux-arts (1969) e al Musée des arts décoratifs di Losanna (1972 e 1974). Classi secondo l'età: Il CDL propone spettacoli diversi a seconda delle seguenti età corrispondenti alla struttura scolastica del canton Vaud: da 5 a 9 anni (scuole materne ed elementari); da 7 a 12 anni (scuole elementari e secondarie); da 10 a 16 anni (scuole elementari e secondarie). Fino ad oggi il CDL non è riuscito ad entrare negli asili (bambini al disotto dei 5 anni) nè nelle scuole professionali nè all'università.

Ecco la lista degli spettacoli per ragazzi del CDL (con animazione).

a) Per bambini dai 5 ai 9 anni

1. «Comment la Souris reçoit une Pierre sur la Tête et découvre le Monde», da un libro di Etienne Delessert con prefazione del professor Jean Piaget.

Questo spettacolo è stato rappresentato:

- nel 1972, pubblicamente, al Musée des arts décoratifs di Losanna (con animazione e laboratorio) in occasione di un'esposizione su «Le livre d'images à travers le monde»;
- nel 1973 nelle scuole della Svizzera romanda e in Francia (con animazione facoltativa).

2. Livre-Théâtre

Un attore racconta una storia: s'improvvisa narratore, ma seguendo le tecniche della sua arte. I fanciulli sviluppano il racconto, vi aggiungono dei personaggi. In laboratorio essi preparano, a gruppi, gli accessori, i costumi, le maschere necessarie alla recita. Improvvisano una scena drammatica a cui partecipa l'attore. Una serie di «Livre-Théâtre» è stata preparata liberamente e individualmente da parecchi attori e attrici. Il CDL interviene con la sola assistenza tecnica. Questi laboratori teatrali si sono svolti pubblicamente in musei, centri per il tempo libero e in ambienti scolastici (1972, 1973 e 1974).

b) Per ragazzi dai 7 ai 12 anni

3. «Pierre et le Loup», dal racconto musicale di Serge Prokofiev. Lo spettacolo presentava quattro interpretazioni sceniche del racconto musicale, consistenti nel differenziare il tema e i rapporti tra Pierino e il lupo. Il lupo è un animale vero, il lupo è un mito: in realtà è il nonno di Pierino travestito da lupo; il lupo è un tabù:

per esempio è proibito giocare col fuoco (qui il lupo è un pericolo reale); il lupo è il simbolo di una realtà sociale: il piccolo Italiano è il paria di un gruppo di fanciulli il cui odio razzista fa di questo bambino un lupo. Per ognuna di queste interpretazioni variavamo le tecniche di recitazione: la pantomima per illustrare il racconto musicale (parafrasi scenica); ombre cinesi; marionette e luce bassa (sogno); recitazione drammatica per una creazione collettiva. L'animazione scolastica è stata assai viva: i lavori sfociarono in un'esposizione — ancora con animazione — nel Musée cantonal des beaux-arts (laboratorio e improvvisazione) nel 1969. La Televisione romanda ha realizzato una trasmissione di un'ora su questa animazione.

4. «*Télesphore, Vagabond de l'Espace*», da una sceneggiatura di Pierre Dénervaud, attore-animatore del CDL (1973/74). Questo spettacolo è stato presentato nelle scuole dei cantoni Vaud, Neuchâtel e nel Giura bernese (con animazione) e pubblicamente a Ginevra, ma senza animazione (Migros-Gioventù). I laboratori di animazione istruivano gli alunni nella tecnica delle marionette di carta bristol, mosse a vista, senza teatrino.

5. «*Vert-de-Pomme*», spettacolo di marionette mosse a vista di Suzanne e Pierre Brunner (coproduzione CDL/Compagnie de la Rose-des-Vents). Questo spettacolo di marionette è stato creato nel Musée des arts décoratifs di Losanna in occasione di una esposizione di marionette popolari europee. È stato in seguito presentato nelle scuole della Svizzera romanda (1974/75). Ha anche rappresentato la Svizzera al Festival internazionale delle marionette a Stoccolma.

c) Per ragazzi dai 10 ai 16 anni

6. «*La Princesse et le Porcher*», dal racconto di Andersen e dall'opera teatrale di Evgueni Schwartz: «*Il Re nudo*». Spettacolo per le scuole, con animazione, come in «*Pierino e il Lupo*» (1969 e 1970).

7. «*Les Horaces et les Curiaces*», dramma didattico di Brecht. L'animazione nelle scuole consisteva nel tentativo di realizzare la drammaturgia brechtiana del «*Lehrstück*» (1970/71).

8. «*La Grande Guerre du Sondrebond*», racconto di C. F. Ramuz. Tre attori diventano narratori. Essi dicono e recitano il racconto di Ramuz: Un veterano della guerra del Sonderbund (1847) narra la sua campagna da Morges a Friburgo con l'esercito federale del general Dufour. Questo spettacolo è stato presentato nelle scuole di Vaud, del Ticino, in alcuni ginnasi della Svizzera te-

desca e nelle scuole di Neuchâtel. Come spettacolo all'aperto è stato anche dato sul palcoscenico di fortuna del «Théâtre dans la Rue» (1973/74). L'animazione scolastica proponeva 26 temi e offriva lo spunto per i lavori più diversi: rappresentazioni teatrali (marionette, sketches, drammi), montaggi audiovisivi, cronache radiofoniche, fotografiche e giornalistiche, ricerche storiche, ecc. La Televisione romanda ha dedicato un servizio di «Plateau libre» a questo spettacolo e a questa animazione.

9. «Le Jeu de l'Evêque et de l'Ane», creazione collettiva sul medioevo. Questo spettacolo è stato creato dal CDL per le scuole del canton Vaud in occasione dell'anno giubilare per il 700° anniversario della consacrazione della cattedrale di Losanna. Narra il conflitto sorto nel XIII° secolo tra il comune del Borgo e il vescovo della Cité. L'animazione scolastica proponeva 22 temi di lavoro simili ai precedenti. Anche questo spettacolo è stato presentato all'aperto sul palcoscenico improvvisato del «Théâtre dans la Rue» (1974/75).

10. «L'Amérique n'existe pas» di Peter Bichsel. È un adattamento teatrale di tre novelle dell'autore solettese. Il successo di Bichsel è dovuto al fatto che il pubblico si è divertito riconoscendosi nella descrizione della vita banale di certe persone che ad un tratto si domandano quale senso abbia la loro vita: «La signora Blum non vede mai l'uomo che ogni mattina le porta il latte: ma esiste proprio il lattaio?» Sceneggiatura di Alain Knapp, dopo che 87 classi avevano collettivamente svolto il lavoro di compilazione (Febbraio 1976).

AM STRAM GRAM

Il teatro *Am Stram Gram* di Dominique Catton a Ginevra (1973) ha allestito fino ad oggi cinque spettacoli:

«Basilik», creazione basata su lavori realizzati da ragazzi dai 6 ai 9 anni (racconti, disegni, marionette, colonne sonore, ecc.). Basilik è un poeta, inventa un nuovo linguaggio e, a bordo di una strana macchina, parte alla scoperta del mondo. Testo di Dominique Catton e di A. Lecoultre. Coproduzione col Gruppo 72 di Nyon.

«Prosper, tu triches», spettacolo per ragazzi dai 9 ai 12 anni. Il testo è di D. Catton e A. Lecoultre. È la storia di un paese i cui

Théâtre Am Stram Gram:

«La Belle et la Bête», d'après le conte populaire, 1978. A partir de 6 ans

Photo: Daniel Vittet





*Franz Hohler und René Quellet:
«Franz und René ruumed uf», 1979
Für Kinder ab 4 Jahren
Foto: Diethard König*

abitanti scoprono che il loro presidente è un imbroglione. Sarà smascherato e cacciato. Invitato al 10° Festival du Théâtre di Nancy, nel maggio 1975.

«La Reine des Neiges», da un racconto di Andersen. Uno spettacolo per ragazzi di 8—11 anni. La piccola Gerda parte per il vasto mondo alla ricerca del suo amichetto Kay che si è lasciato sedurre dall'affascinante ma gelida regina delle nevi. Alla fine di un lungo viaggio e dopo essersi felicemente ritrovati, Gerda e Kay si accorgono che il tempo è passato e che essi non sono più bambini. Invitato alla 7ª manifestazione degli «Incontri internazionali del teatro» a Palermo nel 1976. Registrato dalla Televisione della Svizzera romanda e trasmesso nel dicembre 1976.

«Le Guignol au Gourdin», farsa di F. G. Lorca. Spettacolo per ragazzi di 8—11 anni. Il grasso, ricco e brutto Cristobal vuol sposare la dolce Rosita che invece ama il giovane bello e squattrinato Cocoliche. Imbroglione. Per fortuna Cristobal scoppia come una bolla di sapone e i due innamorati hanno ragione della cupidigia, dell'ignoranza e dell'ingiustizia di un certo ambiente sociale. — Invitato nel giugno 1977 alle «Premières Rencontres Internationales du Théâtre pour l'Enfance et la Jeunesse» di Lione.

«L'Arbre qui ne voulait pas mourir» di Michel Viala, ottobre 1977. È la storia di una bambina, Sofia, che vuol salvare un albero condannato all'ascia del boscaiolo per ordine della signora Chachanin. Per trovare la Regina degli Alberi che sola ha il potere di salvare gli alberi minacciati di morte, Sofia, accompagnata da suo zio, intraprende un lungo viaggio in un tram quasi magico, fin nel cuore dell'Africa. Per raggiungere il loro scopo i due dovranno persuadere numerosi personaggi, l'uno meno rassicurante dell'altro. Ma tutto finisce bene!

«La Belle et la Bête», dalla celebre favola popolare (1978). La storia di questa fanciulla che si adatta a vivere con un mostro per salvare suo padre e che finirà per innamorarsi della brutta creatura, è un antico mito che ossessiona il nostro inconscio come bene ha dimostrato Bruno Bettelheim nella «Psicanalisi dei racconti delle fate». Lo spettacolo è stato filmato per la televisione da Michel Soutter.

Il paziente lavoro svolto a Ginevra da Dominique Catton, Nathalie Nath e dai collaboratori di Am Stram Gram, la loro stretta collaborazione con le scuole elementari della città e il servizio culturale Migros, hanno permesso quest'anno di organizzare un festival di cui parleremo in seguito.

Le condizioni finanziarie non hanno consentito fino ad oggi la formazione di una vera compagnia. Am Stram Gram lavora tre mesi all'anno. Nel futuro, D. Catton spera di lavorare più intensamente: un anno due spettacoli, l'anno seguente uno spettacolo e l'organizzazione di un festival. Anche le attività di animazione, assai ridotte finora, saranno intensificate⁵.

Fin dall'inizio, gli animatori del teatro Am Stram Gram si sono particolarmente preoccupati della scelta dei temi e delle pièces e mi pare che ogni volta si cercasse di mettere in evidenza il concetto del rapporto tra bambino ed adulto. L'infanzia non è vista come un mondo chiuso, una specie di paradiso fittizio e nostalgico — tentazione questa abituale nell'adulto che tende a ricreare i suoi fantasmi —, ma come una tappa della vita che, come le altre, è sempre in bilico tra realtà e fantasia. Il teatro Am Stram Gram respinge la compiacenza, l'infantilismo, la sciocca ingenuità. Questa scelta fondamentale che consiste nel considerare il fanciullo uno spettatore completo, con diritto a tutti i riguardi dovuti ad un adulto, l'ho ritrovata nel «Guignol au Gourdin», così come l'avevo già intuita nel «Prosper tu triches», la favola sulla tirannide e la libertà, e nella «Reine des Neiges», dal racconto di Andersen.

Ma il rigore nella scelta dei temi sarebbe inutile senza l'uso di mezzi squisitamente teatrali. L'efficacia artistica di Am Stram Gram procede da un modo molto libero di utilizzare il teatro come luogo d'incontro dell'immaginazione (visuale, gestuale, uditiva) e della creazione, del divertimento e del risveglio poetico. È questo un atteggiamento fondato sulla fiducia che si deve accordare alla facoltà di percezione artistica di qualsiasi pubblico, e quindi anche del pubblico infantile.

Credo sia Mendel colui che fa presente la necessità di «decolonizzare» il mondo dei bambini. Nel caso del teatro, «decolonizzare» significa offrire ai giovanissimi delle opere aperte, che, per mezzo della recitazione, stabiliscano delle relazioni sottili tra l'universo interiore e il mondo della realtà, suscitino la libertà di giudizio e la gioia di vivere.

Mi sembra sia questo il senso dell'opera di una compagnia che ha puntato tutto sul rispetto del fanciullo, un'opera che urge proseguire e sviluppare.

Jo Excoffier

⁵ Segnaliamo che Am Stram Gram è attivo anche nella regione di Nyon, ma le sue possibilità come compagnia di giro sono purtroppo limitate a causa del carattere «temporaneo» della compagnia.

THEATRE POUR ENFANTS DE LAUSANNE

Il TPL, Teatro per ragazzi di Losanna, fu fondato nel 1975 da Claude Vallon quando il CDL abbandonò la produzione di spettacoli per il pubblico giovanile. I suoi scopi sono i seguenti:

- *creare oasi di sogno in cui i ragazzi possano esprimersi, sbloccarsi e sviluppare la propria creatività;*
- *offrire modelli alla fantasia mediante spettacoli e animazioni;*
- *aprire nuovi orizzonti e conservare la spontaneità autentica degli spettatori di domani;*
- *dare, mantenere e suscitare la nozione di piacere per mezzo della creazione;*
- *favorire lo spirito di gruppo, lo scambio, il dialogo, la socializzazione;*
- *liberare e sviluppare la personalità dei fanciulli in funzione dei loro tratti distintivi.*

Il TPL ha sviluppato un lavoro di animazione regolare e intenso nella regione di Losanna ed ha allestito una serie di spettacoli: *Histoire d'Or* (da «L'Or» di Cendrars), *Farinet ou la Fausse Monnaie* (da Ramuz), *Demain sera Vendredi ou Robinson 2001*, *Petites Histoires de Chien*, *Les Oiseaux* (libero adattamento da Aristofane). Inoltre, in collaborazione con «La Rose des Vents», il TPL ha presentato spettacoli di marionette.

Altri gruppi

Dobbiamo accennare qui ad alcune esperienze più recenti: quella del «Théâtre du Levant» di Losanna con André Fiaux che ha presentato *La Farce de Maître Pathelin*; quella di Pascal Dayer (*Adera-Théâtre*, Saxon), con l'allestimento scenico di un racconto coreano *Dragon jaune et Dragon bleu*, e lo spettacolo per ragazzi del *Théâtre des Habitants de Fribourg* (Jacques Roman): *Qui apporte le Soleil?*, ispirato a leggende indiane dell'America del Nord.

Segnaliamo infine con rimpianto la scomparsa a Losanna del *Théâtre-Création* di Alain Knapp, attivissimo dal 1968 al 1975. Persuaso che si può imparare a creare, A. Knapp proponeva un metodo rigoroso di approccio ai suoi meccanismi, metodo che si identificava con il ripudio di certe arrendevolezzae «spontaneiste», troppo spesso praticate nell'animazione. La sua intensa opera

nelle scuole della regione di Losanna e gli stages che organizzava sono stati un importante punto di riferimento dei dibattiti sull'animazione teatrale in Svizzera. Alain Knapp, che ora è attivo a Parigi, organizza ancora di quando in quando degli stages nel nostro paese.

Nella Svizzera tedesca

CLAUQUE — SPATZ & CO

Nel 1970 la compagnia *Die Claque* di Baden, diretta da Jean Grädel, allestì uno spettacolo per giovani *Wie eine Aufführung entsteht*, una dimostrazione delle tecniche teatrali destinata alle scuole. Seguì un secondo spettacolo *Darüber spricht man nicht*, una commedia tedesca dedicata all'educazione sessuale e adattata in dialetto di Argovia. Nel 1976 la compagnia si scinde: una parte si dedica ai giovani che hanno assolto l'obbligo scolastico ed agli adulti, l'altra fonda la compagnia *Spatz & Co* con Jean Grädel. Ecco come Grädel intende il suo lavoro:

La pratica e i metodi teatrali come mezzo pedagogico favoriscono lo sviluppo emotivo e conoscitivo dei fanciulli e degli adolescenti. L'interpretazione teatrale comprende tutti gli elementi di un'attività produttiva; colui che fa del teatro è portatore di una simbolica: la sua recitazione è fatta di simboli ai quali è stato dato un significato che gli altri comprendono. È per questo che l'uso delle cose, sulla scena, diventa soggetto di relazioni umane. La recitazione è una comunicazione che ha un suo specifico contenuto, contenuto che ha un impatto sullo spettatore, sia dal punto di vista razionale, sia dal punto di vista emotivo. Essa è un susseguirsi di segni che portano i sentimenti umani ad esternarsi. Sulla scena le cose assumono un significato più profondo. Così, delle semplici cose possono significare cose diverse: una tavola alla quale ci si siede o una sedia su cui ci si accomoda; possono però essere anche un'automobile, o un battello che affronta una tempesta o un belvedere. Se sono molte esse diventeranno un ponte, una capanna o una montagna, e tante altre cose a seconda della necessità degli attori. Con i mezzi offerti dalla realtà l'attore può andare al di là del reale stesso, può mostrare tutte le possibili sfumature, renderle raggiungibili, proiettarle in avanti. Come nel linguaggio, le immagini sono creazioni. Sulla scena ogni attore può essere un creatore, può sviluppare delle uto-

pie, rappresentare situazioni diverse e cambiare modelli. Le rappresentazioni per fanciulli allestite da compagnie di professionisti possono indurre i giovani spettatori, così ricchi di fantasia, ad avvicinarsi alla propria realtà. Stimolati dalla possibilità di partecipare al gioco scenico a cui gli attori li invitano, o da esercizi teatrali di gruppo, i ragazzi imparano ad avvicinare utilmente la realtà attraverso la recitazione e l'improvvisazione, per cui tutte le attitudini indispensabili al processo della comunicazione sono esercitate e sviluppate. Ciò comporta anche lo sviluppo della creatività, l'allargarsi delle possibilità, la scoperta di nuovi aspetti della realtà, e infine aiuta a scoprire nuovi rapporti ed a realizzare delle applicazioni collettive.

Bertold Brecht: «Il nostro teatro deve stimolare il desiderio di conoscere e di realizzare la gioia di modificare la realtà. I nostri spettatori non solo devono ascoltare come Prometeo incatenato venga liberato, ma addirittura desiderare di liberarlo. Il nostro teatro deve insegnare a scoprire tutti i desideri e le gioie degli inventori, tutti i sentimenti di trionfo dei liberatori.»

Dalle note programmatiche redatte al momento della fondazione di Spatz & Co, togliamo ancora i seguenti passi:

Le nostre pièces portano in scena i problemi con i quali i fanciulli e i giovani si confrontano. Animazione e divertimento, poesia e piacere, fantasia e creatività devono determinare la forma esteriore. Metteremo alla prova diversi tipi di recitazione e li includeremo nelle nostre pièces. Canti e musica avranno una funzione importante.

La recitazione per i ragazzi non è un gioco da ragazzi. È una ricerca infaticabile di molte forme e di nuovi metodi. Il teatro per fanciulli deve divertire, non deve essere ampoloso e pedante; dopo tutto serve ad uno scopo: trarre i fanciulli dal loro isolamento e incitarli alla partecipazione. In questo modo essi devono scoprire che il loro comportamento che sembra naturale è invece frutto di convenzioni. Nella recita delle parti le preoccupazioni saranno messe a punto e discusse e ciò rafforza nel bambino la fiducia in se stesso e gli dà coscienza del proprio valore.

In teoria, grazie alla psicologia evolutiva e dell'educazione, si conoscono bene le forze che hanno un influsso determinante sullo sviluppo del fanciullo. Bisogna saper trasferire con un certo successo pedagogico queste conoscenze teoriche in azioni sceniche comprensibili dal fanciullo. Per ora non conosciamo ancora gran che di questi metodi. Un attore di teatro infantile deve

sapersi esprimere in modo immensamente più efficace del suo collega del teatro per adulti. Ciò malgrado, poco si è fatto per la formazione di attori di teatro per ragazzi. I più devono ancora acquisire una formazione complementare autodidattica e fare ricerche personali con esercizi pratici. Una formazione specifica complementare è possibile presso la Schauspiel-Akademie di Zurigo (sezione pedagogica teatrale).

La maggior parte dei produttori di teatro per ragazzi ammettono facilmente che il loro teatro non offre soluzioni particolari. Infatti, parodia e presa in giro, ironia e critiche possono forse essere più forti degli imbonitori tonanti dall'alto della loro sicurezza e che sostengono l'immutabilità di tutto ciò che è banale? Forse che il teatro per fanciulli può solo seguire le vie tradizionali, presentare dei modelli (se ancora ne esistono) e rappresentare i vari tipi di comportamento? Forse che il teatro per ragazzi dev'essere solo divertente? E uno spettatore occasionale non ha forse il diritto a qualcosa di più del minimo? Le impressioni che si hanno al momento della rappresentazione richiedono una rielaborazione produttiva dello spettacolo. I fanciulli vogliono esprimersi sulle loro esperienze, comprendere i problemi e immaginare le alternative. A questo punto il teatro dipende dalla collaborazione degli insegnanti, dei genitori e degli amici. I commenti dopo lo spettacolo sono altrettanto importanti dello spettacolo stesso.

Fino alla fine del 1978 Spatz & Co aveva cinque spettacoli in repertorio: *D Lumpesammler*, *Spielverderber*, *Help! Help!* (sul tema della paura), *Familie Märlein*, da un racconto di Grimm — ma si tratta di uno spettacolo per adulti — e *Zäme öppis mache*.

Che si tratti di creazioni collettive o di testi adattati da autori, un importante lavoro di preparazione è sempre realizzato con gruppi di ragazzi. Oltre all'attività creativa e di tournées, la compagnia svolge un considerevole lavoro di animazione (laboratori, stages, ecc.). Jean Grädel è inoltre impegnato alla Schauspiel-Akademie di Zurigo. La compagnia si è oggi stabilita a Bremgarten (Argovia) dove pare abbia trovato dei locali adatti. Val la pena di citare questo fatto così poco comune...

Dal canto suo *Die Claque* continua una ricerca originale diretta al pubblico adolescente. Per quel che ne sappiamo, è l'unica compagnia che concentra i suoi sforzi su tale pubblico. Essa ha allestito fino al 1978 i seguenti spettacoli: *Bezahlt wird nicht* (Dario Fo), *Sind mir denn niemer?* (W. Kägi), *Die Insel* (A. Fugard).

SPILKISCHE

D Spilkische a Basilea ha debuttato come teatro «de poche» di dilettanti nel 1974. La compagnia, organizzata in cooperativa, e sovvenzionata dal cantone di Basilea-Città, si è data in seguito uno statuto professionale e oggi essa è una delle compagnie importanti della Svizzera tedesca nel campo che ci interessa.

Dal 1974 al 1978 *D Spilkische* ha allestito otto spettacoli, parte d'autore e parte creazioni collettive della compagnia: *Kikerische* (P. Maar), *Robinson und Freitag* (H. Schneider), *Obe-nabe, unde-n-uffe*, *Komische Käuz*, *s Hüehneri und s Eierhuehn* (J. Arnold), *David und Goliath* (F. Hohler), *Des Kaisers neue Kleider*, *Ich heisse Jakob*.

Questo lavoro di creazione e di diffusione — sottolineiamo l'importanza delle tournées nella Svizzera nord-orientale — si accompagna ad un grande impegno nelle animazioni di ogni genere. Ecco come la compagnia intende il suo ruolo teatrale:

Ci si domanda spesso perché ci impegniamo in modo particolare nel teatro per fanciulli, se questo ci diverte, se esso rappresenta per noi una forma di passatempo. Quando rispondiamo che gli dedichiamo tutto il nostro tempo, esclusivamente e per tutto l'anno, molti si stupiscono di tanto «idealismo». Ciò sta a dimostrare quanto poco il teatro per ragazzi preoccupi gli adulti. Forse che nei teatri non si rappresentano i «Racconti di Natale» per ragazzi? e non ci sono anche trasmissioni televisive per loro?

Noi siamo però convinti che il teatro per ragazzi può essere assai più che una strenna o un prodotto finito servito a domicilio dalla televisione. Siamo del parere che è qualcosa di vivo che unisce attori e spettatori, ma non bisogna che da un lato ci si limiti a «produrre» e dall'altro a «consumare».

Il teatro offre l'occasione di esporre problemi, avvenimenti, modi di essere di giovani e di adulti. E poiché noi ci preoccupiamo, per quanto possibile, delle reazioni dei ragazzi e li coinvolgiamo nella recitazione, essi hanno la possibilità di parteciparvi attivamente.

Che cosa vuole la Spilkische?

- *Con mezzi semplici rendere il teatro accessibile ai fanciulli.*
- *Mostrare loro che il teatro è un gioco divertente che può essere realizzato con facilità.*
- *Descrivere nelle sue pièces situazioni conflittuali che li riguardano, ma che toccano anche gli adulti.*
- *Stimolare l'immaginazione e la riflessione dei ragazzi.*

Altri gruppi

Lo *Studio am Montag* di Berna ha presentato nel suo teatro «de poche» un repertorio specifico ispirato soprattutto al teatro Grips: *Maximilian Pfefferling* (1973), *Balle, Malle, Hupe und Arthur* (1974), *Ruhe im Karton* (1976). Lo *Studio am Montag* sviluppa pure un'importante attività di animazione teatrale che continua attualmente allo *Zähringer-Refugium*.

Nel marzo 1979 lo *Zähringer-Refugium* ha organizzato un'intressantissima giornata sul teatro scolastico nella regione bernese, in coincidenza con l'assemblea annuale dell'ASTEJ.

Ricordiamo infine: *Die Birne* a Zurigo. Si tratta della compagnia del Kleintheater 41 di Berlino che opera per una parte dell'anno in Svizzera. Questa mobilità della compagnia si accompagna, fatto poco comune, ad una mobilità degli spettacoli che cambiano a seconda del paese in cui sono allestiti. In repertorio troviamo: *Hau den Lukas*, *Langfinger*, *Ein Stuhl für Onkel Albert*, ecc.

Questo rapido panorama delle attività teatrali per ragazzi nella Svizzera tedesca deve anche segnalare l'esistenza di un originale gruppo di teatro e di ricerche didattiche attivo all'*Innerstadtbühne* di Aarau sulle orme delle tesi di Peter Schweiger.

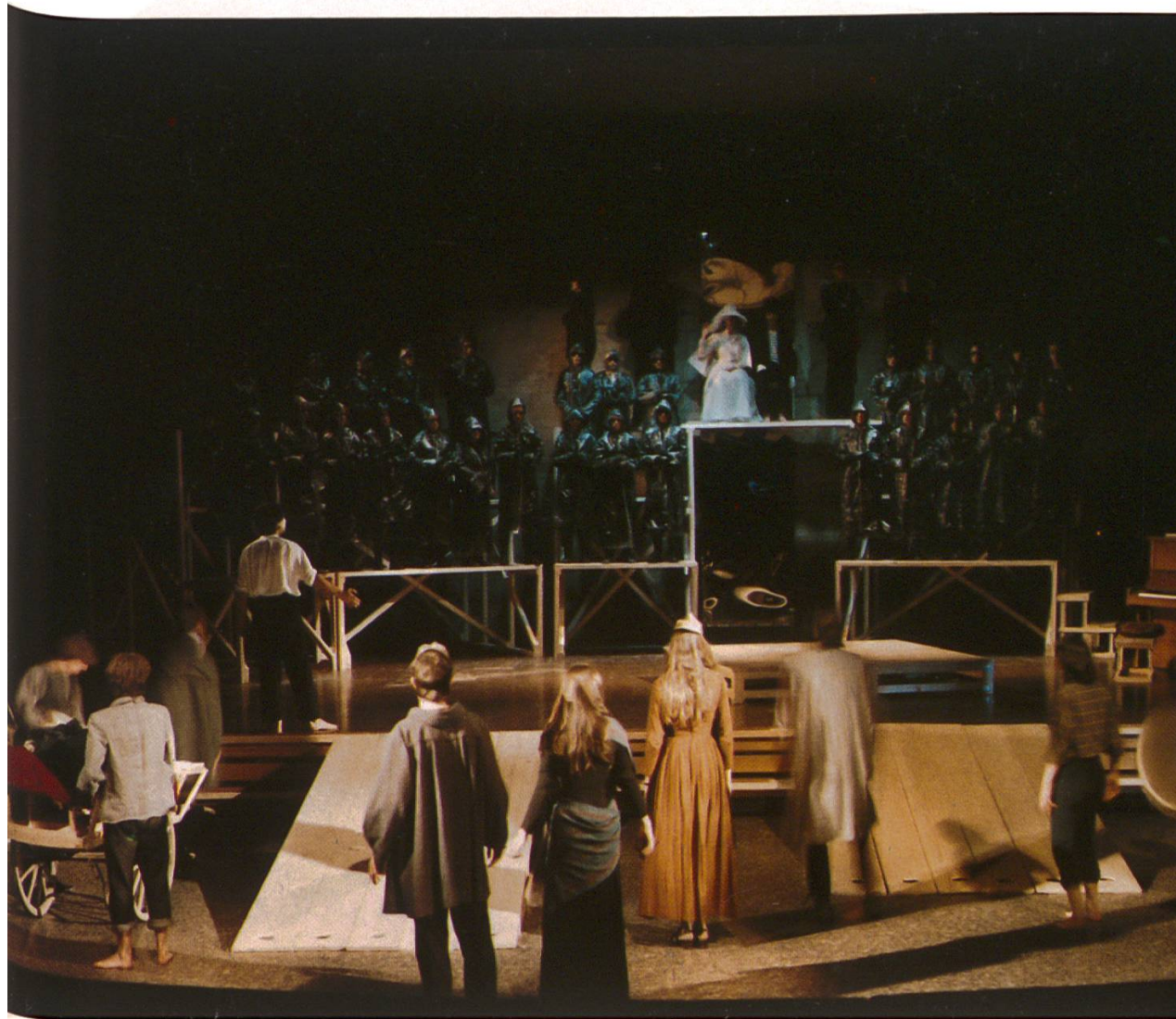
Nella Svizzera italiana

TEATRO PANZINIS ZIRCUS

La Svizzera italiana è senza dubbio la regione in cui è più accentuata la diversità culturale delle regioni svizzere. Nel campo teatrale il fatto che fino ad ora nessun gruppo di attori professionisti sia riuscito ad assicurarsi un'esistenza ne è una prova eloquente.

Questo stato di cose rende ancor più degno di interesse l'esperimento del *Teatro Panzini Zircus*. Questa cooperativa di animazione culturale fondata nel 1975 da animatori con un'apprezzabile formazione teatrale, ha organizzato nell'autunno 1977 la prima manifestazione teatrale importante nel Ticino. Una seconda «giostra» ha avuto luogo quest'anno, è stata una «quindicina di teatro per ragazzi».

Dopo un primo lavoro con un marionettista italiano che era sfociato nello spettacolo «Belbon» ispirato a «Mahagonny» di



*Arbeitsgemeinschaft Literaturgymnasium Rämibühl:
«Prinz Seidenwurm» von F. M. Klinger, 1979*



Brecht, la compagnia del Panzini's Circus ha presentato due creazioni collettive per ragazzi: *La Favola e il Circo e Ecologu*, che presentano due tematiche: il teatro come mezzo di espressione e il problema dell'ecologia.

La compagnia non intende specializzarsi nel teatro per ragazzi. Essa ha allestito anche «Ul Spusalizi» cioè «Le Nozze piccolo borghesi» di Brecht, in dialetto ticinese. Ora essa è impegnata in due spettacoli: un lavoro collettivo ispirato al «Visconte dimezzato» di Calvino ed uno spettacolo clownesco *Io proprio io, tu proprio tu*. È necessario precisare che il Panzini's Circus collabora con la scuola di Dimitri a Verscio?

La compagnia deve affrontare difficoltà particolarmente gravi: mancanza di locali, sovvenzioni assai modeste (ha beneficiato di un aiuto della Pro Helvetia). Il lavoro degli attori, in gran parte gratuito, non può svolgersi che a tempo parziale, tuttavia la compagnia è impegnata in molteplici attività di animazione: stages, laboratori, ecc., sia per ragazzi sia per adulti. Questa situazione non è certo ammissibile e tutti convengono che nel Ticino urge prendere provvedimenti.

Certamente questo rapido panorama è incompleto, considera le compagnie e i gruppi di attori professionisti e mette l'accento soprattutto sulla creazione teatrale. La danza, i burattini, sono trascurati. Ma, diciamolo pure, gli uomini di teatro non sono archivisti e preferiscono rappresentare sulla scena ciò che hanno da dire piuttosto che redigere rapporti sulla loro attività o occuparsi di problemi amministrativi. Ma che importanza può avere rimproverarli di ciò vista la scarsa efficacia di un lavoro di questo genere?

*Teatro Panzini's Circus:
«Io proprio io, tu proprio tu», 1979
Creazione di Gerri Beretta-Piccoli
Foto: Diethard König*